

## Ateismo marxista e fede cristiana \*

Questo stimolante volumetto, versione francese dell'originale tedesco, nasce dallo sviluppo di due comunicazioni tenute dall'autore alla Commissione di studi sul marxismo.

È precisamente un'opera impostata sulla dimensione del dialogo, e che ha il pregio, — come l'autore ricorda — di esser stata scritta « in contatto stretto con coloro che vengono posti, dalle loro condizioni di esistenza, costantemente al centro di questo dialogo » (p. 7).

La negazione della religione è, storicamente, tipica del marxismo in tutte le sue forme ed espressioni. Ciò non è un caso: proprio tal negazione fa del marxismo una *Weltanschauung*, lo distingue da un semplice metodo d'indagine. E se l'importanza di tale argomento può sembrare una esagerazione del teologo, perché per il marxista la religione in sé non è importante, il teologo potrà rispondere che proprio questo confinarla ai limiti esprime l'aspirazione marxista a risolvere l'uomo nella sua totalità. Impostato su questa linea il problema, e riconosciuto che il marxismo non fa distinzione fra religione in genere e cristianesimo, toccherà alla Chiesa scegliere se accettare questa identificazione, o voler precisare cosa sia religione, e distinguersene. Nella teologia protestante, si procede da tempo a questa analisi, e l'autore propende verso quella tesi che vede il messaggio cristiano indipendente da qualsiasi predisposizione o tradizione religiosa, così che « il passaggio da un'epoca religiosa ad una areligiosa non deve significare più per essa (la Chiesa) una catastrofe, ma invitarla al contrario a compiti nuovi » (p. 39).

I capp. II - IV esaminano in concreto la critica tanto di Marx ed Engels quanto di Feuerbach. Anzi, quest'ultima è irrinunciabile, perché i due « dioscuri » del marxismo l'hanno accolta come sostanzialmente valida e punto di partenza per il loro lavoro. Ora, che la filosofia ateistica di Feuerbach sia estremamente fragile, basata com'è su un presupposto empiristico-materialistico inverificabile, e su un postulato panteistico mai rinnegato, non toglie efficacia all'analisi del fatto religioso come antropologia rovesciata. Cosa che dovrebbe ormai dissuadere i teologi cristiani dal ricorrere a un'apologetica basata sul concetto di religione come rispondente a radicali esigenze umane. La semplice esplicazione psico-genetica della religione nell'uomo feuerbachiano diventa in Marx interpretazione socio-genetica, e la eliminazione dell'inganno religioso si sposta a un futuro non immediato, alla fine della preistoria in cui ancora è immersa la società. Questo rilievo chiarisce il singolare rapporto che v'è in Marx fra messianismo terrestre e ateismo: il primo fonda il secondo. Proprio la pretesa di giungere nella storia a una solu-

\* H. GOLLWITZER, *Athéisme marxiste et foi chrétienne*, Casterman, Tournai 1966, pp. 207.

zione totale del problema dell'uomo, in quanto pretesa assoluta, esclude la possibilità di Dio. L'ateismo marxiano è essenzialmente postulatorio.

Esattamente a questo punto (capp. V - VIII) può iniziare in modo produttivo la critica del teologo cristiano. Critica che mostra la limitatezza e insieme la utopicità del messianesimo marxista, che sembra ignorare la complessità dei problemi della persona umana in sé e nei suoi rapporti col sociale. L'assolutismo del messianesimo marxista, necessario come molla d'azione all'inizio, si consuma inevitabilmente col proseguire della storia. Ciò non significa che il cristiano si trincererà in posizione scettica dinanzi alle aspirazioni dell'umanesimo marxista: le condividerà nella misura in cui sono umane, e in quanto riconoscano il proprio limite; le demistificherà. La stessa profondità cui giunge la risposta cristiana sul significato dell'uomo non fonda un riconoscimento o una « prova » umanistica del cristianesimo: l'uomo non sa la propria profondità prima che Dio gliela riveli, non vi è nessuna domanda prima che Dio parli. A queste linee — riecheggianti la rivendicazione barthiana dell'assoluto della Parola di Dio — si ispira la prospettiva finale del dialogo cristianesimo-marxismo; dialogo che, mentre difenderà l'atteggiamento religioso dalle critiche più banali del marxismo, chiarirà come il cristianesimo, Parola di Dio, si fondi solo su se stesso; e, non confondendosi con qualsiasi progetto mondano dell'uomo, anziché temerlo, lo aiuterà ad autenticarsi riconoscendo i suoi limiti.

La serietà di conoscenza del marxismo, e la lucida adesione ai principi della teologia evangelica, danno all'opera di Gollwitzer un particolare interesse anche per il lettore italiano.

FABIO RICARDI